

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MARTEDÌ 28 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 86
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

IN PRIMO PIANO

Mano tesa di Putin

Il neo presidente apre agli sconfitti L'Ue: basta con la guerra in Cecenia



POLLIO SALIMBENI RIPERT SERGI

ALLE PAGINE 4 e 5

UNA VIA «CINESE» ANCHE PER MOSCA?

GIANDOMENICO PICCO

Un anno fa gli esperti di cose russe dibattevano due ipotesi sul futuro politico di Mosca: una vittoria di Primakov alle presidenziali o un «colpo» di Eltsin per rimanere al potere ancora un terzo mandato (seppure contro la costituzione). Con la presidenza di Putin si può arguire che né chi credeva in un futuro con Primakov, né chi credeva in un futuro ancora con Eltsin aveva completamente torto. Putin è in un certo qual modo una sintesi fra i due.

La battaglia che solo 12 mesi fa si stava delineando tra Primakov e Eltsin era chiaramente una battaglia tra due visioni abbastanza diverse dell'economia e della politica. Primakov era certo più «sovietico» nella sua visione politica del mondo e della Russia: Eltsin era più «li-

berista» nella sua visione dell'economia del paese.

Ammessi che si possano semplificare le cose - e sono il primo a dire che nel mondo di oggi il panorama russo è certamente quello più complesso - sembra che Putin sembra abbia saputo prendere dal primo la visione politica e dal secondo quella economica.

In altre parole, la Russia di dodici mesi fa risentiva della debolezza a livello internazionale e politico che il governo di Mosca sembrava proiettare. Quello che Eltsin non riuscì a dare al popolo russo fu il senso di dignità a livello mondiale a cui erano certo abituati durante il regime sovietico.

SEGUE A PAGINA 4

Sud, patto contro l'asse Polo-Lega

Bassolino e i candidati del centrosinistra lanciano il «manifesto» del Mezzogiorno Il Fmi promuove l'Italia: l'inflazione non è un rischio, attenzione al meridione

ROMA I candidati del centrosinistra del Sud per le prossime elezioni regionali hanno ieri siglato il «patto di Eboli», il manifesto lanciato da Antonio Bassolino. «È un patto per il nuovo Mezzogiorno - ha dichiarato il coordinatore della segreteria dei Ds, Pietro Folena, per un protagonismo del Mezzogiorno che denuncia la gravità dell'interscambio fra Berlusconi e Bossi e che, ci auguriamo, venga raccolto nel Sud anche dalle forze moderate che hanno votato per il Polo». Intanto, il Fondo monetario internazionale promuove l'Italia: il Pil crescerà del 2,75% nel 2000 e nel 2001. Giudizio positivo anche sul fronte inflazione: «non ci sono rischi». Ma il Fondo avvisa che resta sempre aperto il problema del Sud, che è di molto indietro sul fronte occupazione e della crescita economica.

ANDRIOLO
ALLE PAGINE 2 e 3 e NELL'INSERTO

L'ANALISI

LE TECNOLOGIE NELLA NUOVA FAMIGLIA

CHIARA SARACENO

L'ultima fotografia scattata dall'Istat alle condizioni di vita delle famiglie italiane restituisce una immagine di sostanziale stabilità che in parte contrasta con quella che emerge dal discorso pubblico.

Il 42% delle persone coniugate che hanno meno di 65 anni vive entro un chilometro dalla abitazione della madre e il 21,8% vive comunque nello stesso comune. Il 77,3% la vede una o più volte alla settimana. Sono percentuali pressoché stabili dal 1993 al 1998, anno dell'ultima fotografia, che smentiscono l'immagine stereotipica di anziani abbandonati a se stessi solo per il fatto di vivere da soli: anche se esistono non irrilevanti differenze territoriali: vive entro un chilometro dalla pro-

pria madre il 36,9 dei coniugati delle regioni del Nord-Ovest (che comunque la vedono una o più volte la settimana nel 72,6% dei casi), il 51,4% di quelli delle regioni meridionali. Si aggiunga che è rimasta stabile anche la percentuale dei coniugati che vivono con la propria madre (4% circa) ed anche quella delle famiglie estese (5,5%), che comprendono un buon numero di cosiddette ri-coabitazioni: di casi cioè in cui un figlio, e più spesso una figlia sposata accoglie nella propria casa un genitore rimasto vedovo e divenuto fisicamente fragile.

La «famiglia lunga» non riguarda quindi solo la permanenza dei figli in famiglia

SEGUE A PAGINA 8

DA LISBONA A EBOLI

PIETRO SPATARO

Da Lisbona a Eboli: è la rotta che riporta in primo piano, qui in Italia, la «questione meridionale». La battaglia condotta da D'Alema e dal governo in Portogallo e il Manifesto lanciato da Antonio Bassolino e dai candidati del centrosinistra costituiscono, si può dire, due facce della stessa medaglia. Abbandonato per strada, nel corso dei decenni, quel meridionalismo «piagnone» e assistenzialista che aveva cementato il blocco sociale democristiano al Sud e che ci ha lasciato in eredità disoccupazione e arretratezza economica, il centrosinistra tenta finalmente (superando un certo ritardo culturale) di dare una nuova soggettività politica all'altra metà del Paese. Investimenti, opportunità, new economy, fisco differenziato, lotta alla burocrazia e formazione sono le parole d'ordine della «nuova alleanza». La Costituzione e l'integrità del Paese sono la cornice. Niente Pontide all'incontrario, niente giuramenti. Il Sud è Italia, l'Italia è anche il Sud.

Sta accadendo qualcosa di importante. Vedremo quale sviluppo e quali esiti avrà da qui al 16 aprile e soprattutto dopo il 16 aprile. Vedremo se riuscirà a imporsi un nuovo modo di «essere meridionale» e quanto questo primo soffio di vento lambirà il cuore della politica (quella con la p maiuscola). E vedremo infine quanto Sud riuscirà a parlare anche al Nord, alle sue imprese e ai suoi ceti produttivi, alle sue intelligenze. Ma intanto possiamo dire che l'iniziativa di Eboli introduce un elemento di novità su due aspetti della vicenda italiana.

SEGUE A PAGINA 2

Scioperi, tutti per una nuova legge D'accordo anche Cofferati e D'Antoni

ROMA Sugli scioperi, dopo il caos degli ultimi giorni, si fa più concreta l'ipotesi che il governo intervenga con un decreto legge. Lo ha detto il ministro dei Trasporti, Pierluigi Bersani: o il Parlamento approva in tempi rapidi il disegno di legge che modifica la «146» oppure l'esecutivo sarà costretto a ricorrere ad un provvedimento d'urgenza. Ma intanto in una giornata che registra disegni contenuti per lo sciopero dei piloti Alitalia aderenti alla Uil e anche lo stop dei dipendenti della Banca d'Italia - in molti sottolineano che non sarà sufficiente la nuova legge per superare tutti i problemi. D'accordo, sulla necessità di una legge e in tempi rapidissimi, anche i leader di Cgil e Cisl, Cofferati e D'Antoni, il quale però è sempre contrario all'uso del decreto legge.

WITTENBERG
A PAGINA 15

IL CASO

Francia, Fabius e Lang al governo



MARSILLI

A PAGINA 12

Nega confessione a bimbo Down Un parroco messinese. Il vescovo chiede scusa

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Mi sfugge

Mi sfugge la ragione per la quale alcuni autorevoli psicologi italiani hanno avvertito l'urgenza di denunciare la moda dilagante di invitare in televisione «vip» della televisione. Mi sfugge la novità del fenomeno, visto che l'ammorevole snergia tra «vip» e televisione data dall'alba dei tempi catodici. Mi sfugge il maggior danno sociale (psicologico, poi) che l'ostentazione televisiva dei «vip» produrrebbe rispetto all'ostentazione televisiva dell'uomo della strada, essendo oramai gli uni la malacopia degli altri, ed essendo del tutto pre-psicologico l'impatto puramente vegetativo che il video esercita sugli umani. Mi sfuggono i metodi, i fini e soprattutto l'insana perseveranza con i quali qualcuno, ente o persona, ha provveduto a conteggiare, minuto per minuto, le presenze dei «vip» nei palinsesti. Mi sfuggono, addirittura, i nomi e la natura di tre perlomeno tra i «top ten», vale a dire Ramona Badescu, Anna Pettinelli e Nathalie Caldonazzo: quando, come, perché si sono diplomate «vip»? Chi sono? Mi sfugge, infine, la molla che mi ha spinto a scrivere, sia pure fuggacemente, su argomenti che mi sfuggono.

MESSINA Nella «giornata della conciliazione» il parroco della chiesa Santissima Maria del Carmelo di Venetico (Messina), Nino Romano, 80 anni, da 56 sacerdote, si è rifiutato di confessare Pieruccio, 11 anni, affetto da sindrome di Down. La confessione era necessaria per la preparazione alla prima comunione.

Pieruccio, figlio di un impiegato comunale, frequenta la quinta elementare ed ha seguito con assiduità il corso di catechismo. Ma a don Nino non è bastato. Ieri l'«ammenda»: «Ti chiedo perdono a nome della Chiesa...»: così il vescovo di Messina Giovanni Marra si è rivolto a Pieruccio, andando a confessare nella sua casa di Venetico. Il presule era accompagnato dall'anziano parroco. Il bambino riceverà la comunione il 28 maggio.

ZEGARELLI
A PAGINA 10

ALL'INTERNO

CRONACHE

Casco, istruzioni per l'uso
I SERVIZI A PAGINA 9

CRONACHE

La mafia in franchising
IL SERVIZIO A PAGINA 11

ECONOMIA

Il nuovo colosso dell'auto
IL SERVIZIO A PAGINA 13

CULTURA

Il dono, la «erza via»
PAOLOZZI A PAGINA 17

SPETTACOLI

Il ritorno del Pink Floyd
PERUGINI A PAGINA 20

SPORT

Schumacher: adesso Imola
COLANTONI A PAGINA 21

LAVORO.IT

Gli «altipici» del terziario
CAVAGNOLA NELL'INSERTO

L'Ue vieta i farmaci anti-fame Fuorilegge i medicinali che tolgono l'appetito

BRUXELLES La Commissione europea ha deciso di mettere al bando in Europa tutti i farmaci che contengono sostanze anorezzanti, quelli che provocano una diminuzione dell'appetito. La decisione, resa nota ieri, è stata adottata lo scorso 9 marzo sulla base del parere dell'Agenzia europea per la valutazione dei farmaci. Per gli esperti europei, infatti, queste sostanze «mancano d'efficacia terapeutica e conducono ad un rapporto benefici-ri-schi sfavorevole». Ora i quindici paesi dell'Unione hanno 30 giorni di tempo a partire dalla notifica della decisione per conformarsi. «Una decisione giusta - ha commentato il farmacologo Silvio Garattini - Va precisato che si tratta di farmaci che avendo beneficio nullo e rischio potenziale era logico togliere dal mercato».

CINEMA

«American Beauty», Oscar scontato



LOS ANGELES È andato tutto come anticipato da un sondaggio del Wall Street Journal: American Beauty, il film di Sam Mendes, trionfa alla 72esima Notte degli Oscar portandosi a casa ben cinque statuette, nelle categorie principali. Il grande rivale - Le regole della casa del sidro di Lasse Hallström - deve accontentarsi di due premi, uno a Michael Caine e l'altro a John Irving. Benigni, chiamato a conse-

gnare il premio alla migliore attrice protagonista (Hilary Swank per Boys Don't Cry) non ha ripetuto l'exploit dello scorso anno: inseguito sul palco da Billy Crystal, armato di una gigantesca retina da farfalle, il comico in realtà ha fatto il bravo, giocando appena sul suo colorito inglese che tanto piace agli americani. Per i «nominated» italiani nessun premio.

ANSELMI CAVALLINI CRESPI
A PAGINA 19

